

TEATRO DA STASERA FINO AL 5 FEBBRAIO AL LIRICO IL RECITAL DELL'ARTISTA MILANESE

# Il ritorno del "signor G"

*Giorgio Gaber sul palco con "Io come persona" prosegue il suo cammino tra monologhi e canzoni vecchie e nuove, lanciando frecce a destra e a sinistra*

■ "Io come persona": questo il titolo del nuovo recital con il quale Giorgio Gaber si presenterà a partire da questa sera, alle 21, in prima nazionale, al teatro Lirico di Milano dove resterà in replica fino al 5 febbraio. Il recital è stato anticipato dall'omonimo album che vede come primo brano "Qualcuno era...", seguito di quel "Qualcuno era comunista" che aveva inserito nel suo "Teatro canzone" nel '92, e con il quale il "signor G." riparte all'attacco dei partiti politici della Prima Repubblica. Saranno frecce a destra e a sinistra, senza particolari distinzioni anche se sono in molti a chiedersi da che parte stia oggi Giorgio Gaber, in questo tempo in cui la moglie, Ombretta Colli, è rappresentante per l'Europa di Forza Italia ed il suo stesso disco esce per la Rti, etichetta del gruppo Fininvest. Ma il "signor G." sembra non curarsi di critiche e "pasticci" politici: prosegue nella sua linea personale, ricercando nei fatti di ogni giorno gli spunti per le sue canzoni. Rispetto all'album, il nuovo recital teatrale di Gaber offrirà maggiori momenti di riflessioni con mono-



Giorgio Gaber torna al teatro-canzone con il suo nuovo spettacolo in scena al Lirico

loghi inediti, scritti come al solito in coppia con il pittore toscano Sandro Luporini. Nelle due ore di spettacolo, Gaber sarà affiancato da cinque musicisti in un'atmosfera volutamente raccolta e soft. Nel recital "Io come persona" sono riunite canzoni vecchie e più recenti del vasto repertorio dell'artista, da "Io e le cose" (dallo spettacolo "Io se fossi Gaber"

dell'84) a "C'è un'aria... che manca l'aria" (motivo presentato dal vivo da qualche anno), da "Il tempo, quanto tempo" (punto di maggior intimismo raggiunto da Gaber) alla canzone-simbolo dell'ultimo album che si interroga sulla destra e sulla sinistra ("Una bella minestrina è di destra/il minestrone è sempre di sinistra... il culatello è di destra/la

mortadella è di sinistra"), da "I cani sciolti" (ai quali forse idealmente Gaber si associa e che ha per sottotitolo "L'uomo è un animale socievole: quando incontra qualcuno che la pensa come lui, scodinzola") all'altra canzone-manifesto "Io come persona" (in cui il ruolo dell'individuo, che vive nonostante tutto, viene rivalutato), dalla ballata "La strana famiglia"

(presentata in anteprima televisiva insieme a Enzo Jannacci) ad altri famosi brani. Nel finale, Gaber non potrà astenersi dal bis, da solo con la chitarra, magari in maniche di camicia, rispolverando motivi anni Cinquanta e Sessanta come "Porta Romana", "Torpedo blu", "Il Riccardo", "Goganga" e "La Balilla", tutte canzoni raccolte in un Cd a prezzo speciale appena uscito, "Ma per fortuna che c'è...". Giorgio Gaber, artista ormai alla sua piena maturità, ama alternare stagioni musicali ad altre più esplicitamente di prosa. Allo splendido "Il grigio" ('91) fece seguire due versioni dell'apprezzatissimo "Teatro canzone" ('92-'93) e, l'anno scorso, il ritorno alle scene con "Il dio bambino", un testo difficile dall'epilogo ricco di umana speranza. In "Io come persona" il "signor G." rivisita se stesso attualizzandosi, rendendo più visibili le sue trasformazioni. Gaber non si nasconde e continua così il suo dialogo ideale con il pubblico, il tutto in uno spettacolo studiato nei benché minimi dettagli.

Andrea Cavalcanti

**TEATRO** DA STASERA FINO AL 5 FEBBRAIO AL LIRICO IL RECITAL DELL'ARTISTA MILANESE

# Il ritorno del "signor G"

*Giorgio Gaber sul palco con "Io come persona" prosegue il suo cammino tra monologhi e canzoni vecchie e nuove, lanciando frecce a destra e a sinistra*

■ "Io come persona": questo il titolo del nuovo recital con il quale Giorgio Gaber si presenterà a partire da questa sera, alle 21, in prima nazionale, al teatro Lirico di Milano dove resterà in replica fino al 5 febbraio. Il recital è stato anticipato dall'omonimo album che vede come primo brano "Qualcuno era...", seguito di quel "Qualcuno era comunista" che aveva inserito nel suo "Teatro canzone" nel '92, e con il quale il "signor G." riparte all'attacco dei partiti politici della Prima Repubblica. Saranno frecce a destra e a sinistra, senza particolari distinzioni anche se sono in molti a chiedersi da che parte stia oggi Giorgio Gaber, in questo tempo in cui la moglie, Ombretta Colli, è rappresentante per l'Europa di Forza Italia ed il suo stesso disco esce per la Rti, etichetta del gruppo Fininvest. Ma il "signor G." sembra non curarsi di critiche e "pasticci" politici: prosegue nella sua linea personale, ricercando nei fatti di ogni giorno gli spunti per le sue canzoni. Rispetto all'album, il nuovo recital teatrale di Gaber offrirà maggiori momenti di riflessioni con mono-



Giorgio Gaber torna al teatro-canzone con il suo nuovo spettacolo in scena al Lirico

loghi inediti, scritti come al solito in coppia con il pittore toscano Sandro Luporini. Nelle due ore di spettacolo, Gaber sarà affiancato da cinque musicisti in un'atmosfera volutamente raccolta e soft. Nel recital "Io come persona" sono riunite canzoni vecchie e più recenti del vasto repertorio dell'artista, da "Io e le cose" (dallo spettacolo "Io se fossi Gaber"

dell'84) a "C'è un'aria... che manca l'aria" (motivo presentato dal vivo da qualche anno), da "Il tempo, quanto tempo" (punto di maggior intimismo raggiunto da Gaber) alla canzone-simbolo dell'ultimo album che si interroga sulla destra e sulla sinistra ("Una bella minestrina è di destra/il minestrone è sempre di sinistra... il culatello è di destra/la

mortadella è di sinistra"), da "I cani sciolti" (ai quali forse idealmente Gaber si associa e che ha per sottotitolo "L'uomo è un animale socievole: quando incontra qualcuno che la pensa come lui, scodinzola") all'altra canzone-manifesto "Io come persona" (in cui il ruolo dell'individuo, che vive nonostante tutto, viene rivalutato), dalla ballata "La strana famiglia"

(presentata in anteprima televisiva insieme a Enzo Jannacci) ad altri famosi brani. Nel finale, Gaber non potrà astenersi dal bis, da solo con la chitarra, magari in maniche di camicia, rispolverando motivi anni Cinquanta e Sessanta come "Porta Romana", "Torpedo blu", "Il Riccardo", "Goganga" e "La Balilla", tutte canzoni raccolte in un Cd a prezzo speciale appena uscito, "Ma per fortuna che c'è...". Giorgio Gaber, artista ormai alla sua piena maturità, ama alternare stagioni musicali ad altre più esplicitamente di prosa. Allo splendido "Il grigio" ('91) fece seguire due versioni dell'apprezzatissimo "Teatro canzone" ('92-'93) e, l'anno scorso, il ritorno alle scene con "Il dio bambino", un testo difficile dall'epilogo ricco di umana speranza. In "Io come persona" il "signor G." rivisita se stesso attualizzandosi, rendendo più visibili le sue trasformazioni. Gaber non si nasconde e continua così il suo dialogo ideale con il pubblico, il tutto in uno spettacolo studiato nei benché minimi dettagli.

Andrea Cavalcanti